

edifici si trovano accanto o di fronte ad altri resi eleganti dalla solerte cura dei possessori.

Tale inconveniente non poteva e non può durare: era ed è obbligo che si faccia omaggio a quanto è imposto da serie ragioni di decoro.

Un diverso indirizzo significherebbe negare al Municipio un'opera che esso attende dai privati con poco sacrificio delle loro finanze. E se i proprietari fossero restii a questo doveroso aiuto, il Municipio stesso, lo crediamo, si varrà del suo buon diritto ed avrà anche la necessaria energia nel pretendere che gli altri contribuiscano nei limiti dell'equità e della legge al compimento dell'impresa con tanta costanza preparata ed ancor oggi proseguita per il buon avvenire della nostra città.

MOSTO ED UVA

Si cominciano a conoscere i prezzi dei mosti di alcune zone meridionali, che sembrano piuttosto bassi. A Vittoria parlasi di lire 16 all'ettolitro di prima qualità, a Pachino lire 12, e così in altri comuni della provincia di Siracusa. Sulla piazza di Gallipoli, ed altre in terra di Otranto si quotano lire 17 di prima qualità.

Relativamente alle uve, il raccolto si presenta ottimo in quantità e qualità, e quindi i mosti ne subiscono l'influenza. Nell'Astigiano ed in altre plaghe del Piemonte, la vendemmia deve riuscire stupenda, stando ai ragguagli dei giornali i quali si occupano in modo particolare degli interessi commerciali ed industriali.

Nella Sardegna sgraziatamente travagliata dalla crisi Bancaria, il raccolto si dice abbondante, ed in Toscana soddisfacente. Da notizie attendibili ricevute da vari punti del circondario, la situazione si riassume nel modo seguente: A Carpeneto, Trisobbio e Montaldo, l'uva è bella, ma la quantità minore di quanto si aspettava, ed i prezzi stanno da 1,90 a 2,40 al miriagramma. A Molare e Cremolino succede la stessa cosa con un lieve ribasso nel prezzo dalla settimana scorsa. Ed anche a Rivalta, Orsara, e Morsasco si manifesta una tendenza al ribasso, stante la scarsità dei compratori.

A Grogardo, regione che dà uva di ottima bontà, la vendita è poca, perchè i proprietari e vignaiuoli, produttori di media e piccola entità, preferiscono confezionare i vini.

Nel Comune di Bistagno, la quantità è minore dell'anno scorso, ma però da alcuni compratori che si recarono a visitare quei vigneti si afferma, che le uve sono di una spiccata bontà. I prezzi corrono la scala da 1,75 a 2,25 al miriagramma.

Nella zona di Alice Belcolle, anche in questo anno vi è una discreta vendemmia pregevole per qualità, ed i prezzi oscillano da 1,80 a 2,20 al miriagramma. E lo stesso dicasi di Ricaldone, che ha il vantaggio di possedere uno dei notevoli stabilimenti viniferi d'Italia, di cui è proprietario e conduttore il signor Lavagnino Filippo, uomo di distinta attività ed intelligenza.

Nel Mandamento di Nizza, il raccolto pare piuttosto discreto, e sul mercato della città, che in seguito alle comunicazioni ferroviarie screbbe in riputazione e sviluppo, i prezzi si presentano inferiori a quelli praticati parecchi giorni sono, come risulta da informazioni private, e dai stampati bollettini.

Nei dintorni d'Acqui, i prezzi sono i se-

guenti: nelle vigne a contratto chiuso da 2,30 a 2,80 il miriagramma, indeterminato, da 20 a 50 centesimi in più della *Comune*. Sul mercato, che finora non rispose alle concepite speranze, i prezzi si mantengono più bassi — nei cesti da 2 a 2,40 il miriagramma, e nei mastelli da 1,75, a 2,25 = e si noti che nei vigneti che incoronano la città, ed in quelli del circondario, la quantità si verifica in generale minore di un quarto di quello che si giudicava.

Un fatto però che impressiona vivamente, perchè costituisce il principale coefficiente della calma nei prezzi, è la limitata concorrenza dei compratori, e specie dalla Lombardia e dalla Svizzera, per cui se in settimana non vegono, niuna meraviglia se i prezzi attuali non si potranno sostenere.

Quello poi che sorprende sono i prezzi del moscato, i quali su piazza valgono da lire 1 a 1,40 il miriagramma, ed a Strevi, la terra classica di quest'uva prelibata, i maggiori prezzi salirono da 2,25 a 2,50.

Nel numero precedente avendo indicato alcune ragioni inerenti alle cresciute difficoltà del commercio vinifero, crediamo utile aggiungere quanto segue per norma dei viticoltori, e dei fabbricanti di vino.

L'Australia in quest'ultimo ventennio ha fatto passi da gigante sia nella viticoltura, come nella fabbricazione dei vini, i quali per il loro grado di bontà e di perfezione rivaleggiano coi migliori d'Europa, e massime sulle piazze d'Inghilterra, e si noti che l'estensione per viticoltura si presenta in proporzioni così enormi da non esservi limite alle aree che si possono foggiate a vitigni.

I proprietari pertanto, ed i vignaiuoli, dagli esempi, che man mano andiamo segnalando, ne traggano ammaestramento, e si persuadano, che per non perdere il primato sulla bontà e credito dei nostri vini, e sul prezzo delle nostre uve, occorre non la quantità, ma la qualità.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Riceviamo e pubblichiamo:

Acqui 26 Settembre 1887.

Egregio Sig. Direttore,

I giornali lodano la circolare dell'onorevole Mariotti Segretario Generale dell'istruzione pubblica diretta agli ispettori scolastici invitandoli a non preannunciare, come da taluni si praticava, il loro arrivo nei comuni che ispezionano, promovendo così manifestazioni invece di lavorare con zelo.

Il savio intendimento, tendente a porre un freno a pompe e dimostrazioni, che falsano lo scopo delle ispezioni verrà inteso ed applicato? Si deve credere, e poichè la parola è caduta sugli ispettori, ne piglio occasione per riassumere osservazioni e rilievi fatti in città ed in parecchi comuni, da cui risulta il vivo desiderio, che l'ispettore scolastico per il circondario, continui a visitare e vigilare con crescente solerzia non solo le scuole, ma altresì gli asili d'infanzia, gli istituti ed educandati, che diretti dalle monache, non è poi tanto raro il caso di vedere che si permettono di contravvenire a qualche disposizione di legge, e regolamento scolastico, e specialmente in tema di chi si trova incaricato d'impartire l'istruzione, ed oltre ciò la poco lodevole consuetudine di condannare ed affaticare i bimbi e gli alunni in frequenti preghiere.

E qui ci duole dover toccare una nota che secondo informazioni attinte a buona fonte

manda ingrate note. Nel nostro Ospedale, per esempio; gli orfani si fanno pregare 4 o 5 ore del giorno, e quasi giornalmente si mandano all'accompagnamento delle sepolture distogliendoli così dal beneficio dell'istruzione e del lavoro.

La preghiera è una bella e santa cosa, ma *est modus in rebus*, e quindi sarebbe tempo che gli onorandi uomini preposti all'amministrazione, si occupassero dell'importante argomento di crescere gli orfani nell'amore al lavoro, ma non solo nel mestiere del calzolaio e sarto, ma anche di altri onorati e proficui.

Ed in tal modo il lavoro ripartito, e consono all'indole, alla salute, ed intelligenza degli orfani, riescirà ugualmente una bella e santa cosa, e maggiormente accetto a Dio delle interminabili preghiere.

Con sentita stima

(Segue la firma).

Si è con vera compiacenza che il nostro giornale, quando se ne offre l'occasione, tributa il dovuto elogio a chi dà prova verso alla nostra Città di un sincero affetto, adoperando o la parola o la penna per ricordarne e conservarle l'onore, a cui le danno diritto di aspirare le sue opere pubbliche e le belle innovazioni, di cui venne arricchita.

Così s'abbia l'espressione di uno schietto plauso il Signor Dottore Anfosso, il quale, come rilevasi dal seguente comunicato, fece apprezzare i meriti delle nostre Nuove Terme e con lodevole energia tenne alto il prestigio dei nostri fanghi.

E siccome il constatare il felice esito di fatti richiama al pensiero chi tali fatti promuove o coadiuva con operosa costanza, ci corre anche l'obbligo di rilevare come a questo risultato efficacemente contribuisca anche la Direzione delle Nuove Terme, a cui mandiamo le nostre vive congratulazioni; speranzosi che l'intelligente attività dell'amministrazione sarà coronata da un numeroso concorso di forestieri.

ACQUI AL CONGRESSO MEDICO

Dopo la splendida comunicazione fatta dal dottore Dealessandri sui fanghi d'Acqui il dottore Anfosso partecipò alla stessa sezione d'Idrologia l'istituzione delle Nuove Terme dando tutti i dettagli necessari per far comprendere i pregi particolari di questo nuovo stabilimento ed i vantaggi che se ne possono ottenere.

Quindi lo stesso dottore tenne una conferenza pubblica sulla letteratura termale, pigliando occasione ripetute volte a combattere alcune accuse che certi autori fanno ai fanghi d'Acqui senza conoscerli, senza averli analizzati, senz'altro scopo che quello dell'interesse. Speriamo di leggere pubblicata questa conferenza che fu applauditissima.

Finalmente il dottor Anfosso parlò delle sue esperienze sulla iniezione sotto cutanea di queste acque, in opposizione a certe asserzioni del professore Deputato Patrizio dell'università di Napoli: parlò delle sue colture sperimentali del placente o muffe delle nostre acque e dell'anguillala termale da lui pel primo fatte conoscere due anni avanti che il prof. Perroncito dell'Università di Torino la rinvenisse nelle acque di Valdieri.

